

## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani  
e il dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

# **LA RISURREZIONE DELLA CARNE NELL'ISLAM**



«Noi Musulmani siamo sempre molto contenti di interagire e mantenere rapporti di amicizia e scambio con i fedeli di altre religioni in generale e con i Cristiani in particolare». Così ha esordito il dott. Akram Omar, Presidente del Centro culturale islamico di Trieste e della Venezia Giulia, in occasione della visita alla Moschea Ar-Rayan (via Maiolica 17) promossa dal Gruppo Ecumenico / Gruppo SAE lunedì 22 febbraio 2021. La visita ha visto il prof. Sergio Ahmad Ujich in veste di relatore di una conferenza dal titolo "La risurrezione della carne nell'Islam", in cui è stato esposto il punto di vista islamico sul tema di riflessione scelto dal Gruppo per l'anno. La speranza di avere in futuro in città una Moschea vera e propria, ha proseguito il dott. Omar, non offusca l'orgoglio

della Comunità islamica per la sede attuale, realizzata al costo di molti sacrifici. L'edificio, ha spiegato, era in condizioni disastrose tanto da essere destinato alla demolizione. La Comunità se ne è fatta carico, rimettendolo a posto con coraggio e determinazione e realizzando un luogo dove poter ospitare gruppi come il nostro e come quelli degli studenti medi e superiori che ogni anno la visitano, esprimendo sempre il desiderio di ritornarci. «Per una Moschea vera e propria ci vuole ancora tempo. Dev'essere accettata dalla politica e dalla città. Nel frattempo, noi siamo felici lo stesso» ha concluso il dott. Omar.

“As-salamu alaykum”, la pace sia su di voi, sono state le prime parole rivolte dal prof. Ujcich ai presenti. Ad esse è seguito il ringraziamento e l'espressione della speranza che Dio accetti questo sforzo. «La risurrezione dei corpi è uno degli articoli di fede fondamentali per l'Islam» ha poi proseguito il relatore, spiegando che dove non c'è fede tutto si annulla. Solo con la fede tutto assume una valenza reale. Essa è intesa come affermazione sincera del cuore della verità. Le opere vengono dopo: al Musulmano è richiesto di confermare con esse la fede, ma la fede è distinta dalle opere. Essa è una conoscenza certa del cuore, centro essenziale dell'essere umano, fuso con l'intelletto, organo della conoscenza spirituale pura e diretta. La conoscenza del cuore, che si colloca al di là dei sensi, viene prima dell'essere umano, in quanto tutti i figli di Adamo (e quindi non soltanto i Musulmani) hanno avuto la conoscenza diretta del proprio Signore, prima della nascita in questo mondo.

La risurrezione dei morti, insieme al giudizio universale, il Musulmano la ricorda almeno 40 volte al giorno: nelle cinque preghiere quotidiane (*ṣalāt*), in tutte le occasioni – e sono molte – in cui recita la Fātiḥa (l'aprente, la sura che apre il Corano) nel corso della giornata, quando si lava le braccia, il volto e il capo nell'abluzione che precede la preghiera.

La risurrezione dei morti comincia adesso, mentre siamo vivi: quando decidiamo liberamente di fare o di non fare ciò che è bene. Dio, assolutamente libero, ha dato alle sue creature una libertà relativa perché potessero sperimentare la gioia dell'essere premiate per la loro condotta buona. Tutti siamo sottoposti al giudizio universale già adesso. L'onniscienza divina conosce già tutto in anticipo. La morte è un momento di prova importante. Il modo in

cui uno conclude la propria vita determina il suo destino futuro. A volte è sufficiente la propria fede nell'unità divina, fosse anche semplicemente alzando un dito se non è più in grado di parlare. Importante, per andare in paradiso, è anche la fede nella misericordia di Dio, senza la quale l'uomo non può salvarsi perché le opere, benché importanti, vanno e vengono. La sofferenza durante l'agonia è importante. Essa rappresenta un mezzo di purificazione che libera dal male. È una sorta di inferno a termine che apre poi l'accesso al paradiso. È un concetto difficile da capire, ma le cose stanno così. Un altro elemento difficile da capire è il potere che Dio lascia a Satana di tentare l'uomo in vita e di cercare di prendere la sua anima dopo morto. Al momento della morte angeli e demoni si contendono l'anima del credente. Dio non ha niente da guadagnarci, ma Satana, il cui scopo è quello di traviare le anime, sì. Tutti sono sottoposti alla tentazione, tranne i servi puri e fedeli di Dio.

Dove va a finire l'anima fino alla risurrezione dei morti? C'è il giudizio individuale in cui due angeli interrogano il morto. Le risposte giuste per entrare in paradiso sono l'affermazione della fede in Allah e in Maometto e il riconoscimento delle proprie opere non buone con la conseguente richiesta che siano perdonate. Davanti al morto vi sono due porte, una a destra (paradiso) ed una a sinistra (inferno). Chi ha un briciolo di fede, anche dopo un periodo all'inferno, potrà entrare in paradiso, in quanto la misericordia di Dio è superiore alla sua stessa ira. La fede fa la differenza tra la vita e la morte, tra il paradiso e l'inferno. Prima della seconda tromba che fa risorgere tutti c'è un paradiso intermedio. Quando risorge, il corpo rivela le opere compiute, i meriti e i demeriti, la fede o la miscredenza. A simboleggiare il giudizio finale vi è l'immagine del ponte sospeso sull'inferno, strettissimo, che tutti i risuscitati dovranno attraversare. I demoni da sotto tenteranno di ghermirli e farli cadere nelle fiamme.

Cosa avverrà al giudizio universale? Il prof. Ujcich ha fornito l'indicazione di tre testi che parlano del punto di vista islamico in merito: "La perla preziosa. La vita dopo la morte" di Al-Ghazali, "Dieu et la destinée de l'homme" di Louis Gardet, "L'Eden, la risurrezione e la terra dei viventi" di Gianluca Marletta. È di Al-Ghazali l'affermazione che saranno gli arti stessi a parlare delle opere

compiute in vita come anche quella sulla possibilità ed il potere salvifico dell'intercessione. A pregare per la salvezza del morto ci saranno Muhammad stesso, i santi, i profeti, ma anche i genitori per i figli e viceversa. La risurrezione avverrà a partire dalla vertebra inferiore, osso della grandezza di un pisello e senza midollo (credenza condivisa anche dal pensiero ebraico che chiama Luz l'osso in questione). Al momento della risurrezione si avrà l'aspetto di quando si è morti ed anche animali e piante risusciteranno. I risorti saranno nudi, a parte i Musulmani che saranno coperti dal lenzuolo con cui sono stati sepolti.

All'intervento del prof. Ujcich sono seguiti alcuni interventi che hanno sottolineato le analogie e le differenze tra i punti di vista islamico e cristiano. Da parte protestante, ma è un assunto condiviso anche dalla confessione cattolica, è stato apprezzato il primato della fede sulle opere nel guadagnare la salvezza. Da parte cattolica si è trovata analogia per quanto riguarda la possibilità dell'intercessione per i morti ai fini del giudizio. Si è ricordato altresì come continua a raccogliere adesioni il "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato ad Abu Dhabi da papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb nel febbraio 2019. La lunga citazione da Al-Ghazali letta dal relatore è stata poi messa in relazione con la letteratura apocalittica cristiana ed in particolare con il libro dell'Apocalisse di Giovanni.



Trieste, 27 febbraio 2021

*Tommaso Bianchi*